

RELAZIONE TECNICA

1. Premessa: progetto di revisione straordinaria degli Studi

La Commissione degli Esperti, nella riunione del 16 novembre 2009, ha ritenuto di poter esprimere il proprio parere sulla idoneità degli Studi a rappresentare le attività a cui si riferiscono per i risultati conseguiti nell'anno 2009, soltanto dopo aver analizzato dati e loro elaborazioni riferite a:

- ✓ dichiarazioni del 2008 (Unico 2009);
- ✓ flussi di dati, riferiti al 2009 e acquisiti con la collaborazione delle Organizzazioni di categoria;
- ✓ comunicazioni IVA di fine febbraio 2010 relative all'anno 2009;
- ✓ flussi di dati, analisi e informazioni acquisiti da centri studi ed organismi che possono dare un contributo significativo per misurare, in maniera selettiva, la crisi.

In tale contesto è stato auspicato lo spostamento al 31 marzo 2010 del termine ultimo entro il quale Commissione avrebbe dovuto esprimere il proprio motivato parere, con riferimento oltre che per gli studi in evoluzione anche in merito agli interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della particolare congiuntura economica caratterizzante il periodo d'imposta 2009.

In questo documento viene fornita, in particolare, una sintesi delle principali attività svolte sotto il profilo operativo e tecnico metodologico per dare concreta attuazione alla menzionata esigenza di predisposizione di correttivi in grado di cogliere gli effetti di natura congiunturale relativi al periodo d'imposta 2009.

2. L'attività svolta nell'ambito del progetto di revisione straordinaria degli Studi

Il lavoro svolto, seguendo l'impostazione già adottata per il 2008, è stato orientato con la finalità di ricostruire un attendibile quadro di riferimento della situazione economica che il nostro Paese ha vissuto nel 2009, periodo ancor più profondamente e diffusamente influenzato dal fenomeno di crisi. Il perseguimento di tale obiettivo di fondo ha richiesto

una profonda attività di ricerca e acquisizione delle fonti, sia interne che esterne al sistema studi ritenute più significative, in modo da integrare le numerose informazioni già presenti nella banca dati degli studi di settore. La principale fonte informativa si è rivelata la Comunicazione annuale dei dati IVA 2010 (anno d'imposta 2009) modificata per accogliere nuovi campi relativi agli acquisti e alle cessioni di beni strumentali.

In particolare, dal confronto delle fonti informative di carattere macroeconomico e settoriale, rese disponibili da enti ed istituti di ricerca, e fonti di carattere microeconomico aziendale, comunicate nel corso dell'anno dalle organizzazioni di rappresentanza delle imprese, è emerso un quadro dei principali effetti di crisi, riscontrati, con riferimento alla intera platea dei soggetti cui si applicano gli Studi, dalle informazioni desunte dalla Comunicazione annuale dei dati IVA 2010.

Il flusso di informazioni e di dati provenienti dalle Organizzazioni di categoria, riferibili alla struttura contabile delle imprese, ha consentito di monitorare già nel corso dell'anno l'andamento dei ricavi e delle principali voci di costo di una campione estremamente ampio di soggetti (circa 200 mila) rappresentativo di gran parte delle attività e dei settori economici interessati.

I dati forniti dalle Associazioni sono stati confrontati con gli stessi derivanti dall'analisi dei settori svolta da Banca d'Italia, Istat, Prometeia ed altri istituti di ricerca di primaria importanza in campo economico aziendale.

La lettura delle fonti informative, è stata orientata ad individuare selettivamente i fattori e/o le situazioni che hanno potuto originare sensibili variazioni nei processi e nei mercati di riferimento, incidendo sulla capacità degli studi di rappresentare adeguatamente le diverse realtà operative.

Dal confronto delle citate informazioni di tipo qualitativo e quantitativo e dall'utilizzo dei dati contenuti nella Comunicazione annuale IVA 2010, con le omologhe presenti nella banca dati degli studi di settore, relative a periodi pregressi, è stato possibile, quindi, far emergere le potenziali situazioni di disallineamento del modello di stima dei ricavi/compensi, nel contesto degli effetti legati alla congiuntura economica.

In via generale, sono state riscontrate con maggiore frequenza le seguenti situazioni:

- sensibile variazione delle relazioni tra i dati economici per numerose attività per le quali si sono modificate le regole di gestione o di mercato, con conseguente alterazione dei margini di redditività;
- rigidità della struttura produttiva, dovuta alla difficoltà di adeguamento alla situazione di crisi di particolari fattori impiegati nel processo produttivo quali impianti, beni strumentali e forza lavoro;
- magazzini tendenzialmente più alti per contrazione delle vendite a fronte di acquisti già operati.

2. La struttura e le caratteristiche degli interventi specifici posti in essere

Nel delineato contesto di analisi e a partire dagli effetti riscontrati, si è resa possibile l'elaborazione di specifici correttivi "direzionati" in modo selettivo a conferire il più alto grado di rappresentatività al risultato derivante dall'applicazione degli studi di settore.

Le attività svolte, basate su una profonda analisi di tipo economico aziendale, coniugata all'applicazione di particolari tecniche statistiche, hanno condotto, più specificamente, alla individuazione di quattro tipologie di intervento in grado di agire a livello dei settori economici, e dei modelli organizzativi, e delle situazioni individuali di impresa e/o di realtà professionali anche in relazione alla localizzazione territoriale.

Il primo intervento è mirato ad adeguare l'effetto dell'applicazione dell'analisi di normalità economica nei casi in cui i fattori e/o le situazioni oggetto di analisi risultino sensibilmente alterate per effetto della crisi. L'intervento riguarda l'indicatore di durata delle scorte nel caso in cui l'incremento di rimanenze finali verosimilmente va fatto risalire all'invenduto di merce o prodotti finiti, a fronte della contrazione delle vendite. L'intervento proposto è mirato a sterilizzare l'effetto di tale invenduto nel calcolo dell'indicatore di durata delle scorte ed eventualmente a neutralizzare il conseguente maggior costo del venduto in modo da non generare, preventivamente, attività palesemente non riconducibili a comportamenti preordinati ad alterare il risultato di congruità.

Il secondo intervento è orientato verso i settori per i quali è stata riscontrata una significativa alterazione delle relazioni esistenti tra le variabili contabili e strutturali e i ricavi/ compensi. Tale situazione ha comportato una contrazione dei margini di redditività che è stata analizzata con riferimento alla maggior parte dei settori e dei relativi modelli organizzativi. Oltre alla contrazione dei margini, è stato rilevato anche un minor livello di utilizzo degli impianti e dei beni strumentali mobili. In questi casi, l'intervento proposto è mirato a mantenere in equilibrio il modello neutralizzando, in fase di applicazione, gli effetti correlati alle situazioni sopra evidenziate.

Con riferimento alle attività professionali, per le quali il modello di stima dei compensi è basato sulle prestazioni effettuate, la scelta tecnica adottata, è orientata, invece, alla individuazione di un intervento correttivo mirato a tener conto della contrazione dei compensi a seguito del verosimile maggior ricorso a pagamenti fortemente dilazionati da parte dei clienti. E' evidente, infatti, che la generalizzata crisi di liquidità, che ha coinvolto indistintamente oltre alle imprese anche i privati, abbia determinato una generale contrazione dei compensi in favore dei professionisti. L'intervento proposto consente, pertanto, di garantire la rappresentatività del modello, neutralizzando gli effetti correlati al ritardato incasso dei proventi.

Il terzo intervento, riguarda infine l'intera platea dei soggetti cui si applicano gli studi di settore; esso tende ad equilibrare il modello di stima, cogliendo situazioni di rigidità dello stesso in presenza di una tendenziale sistematica contrazione dei ricavi/compensi. Ciò potrebbe essere dovuto oltre alla rigidità della struttura produttiva, non modificabile nel breve periodo in funzione degli effetti di crisi (fenomeno già colto dal precedente intervento correttivo) soprattutto a specifiche situazioni individuali e/o di carattere territoriale (quali difficoltà produttive legate al mercato e al meccanismo di determinazione dei prezzi a livello locale).